

Il medico di famiglia

“Ore al telefono con i malati La palla al piede è la burocrazia”

di **Alessandra Ziniti**

«Oggi si comincia con i tamponi rapidi ai pazienti. Ma una cosa voglio dirla subito. Non è uno screening di massa, li faremo solo per appuntamento alle persone che sono state già vagliate dai medici di famiglia». Luca Pestarino, 45 anni, medico di base a Rivarolo, una delle zone più interessate dal contagio a Genova, è preoccupato dall'assalto di pazienti nei locali della Bassa Valpolcevera dove oggi un gruppo di medici che ha dato la disponibilità comincerà i test con i tamponi rapidi.

Dottor Pestarino, perché è così preoccupato?

«La situazione è molto, molto impegnativa. Nessuno di noi si tira indietro ma tutti abbiamo ogni

«Certo, ma deve essere chiaro che li facciamo a chi ne ha veramente bisogno».

Ma dove li fate, nei vostri studi?

«No, somministreremo i tamponi in assoluta sicurezza in alcuni spazi grandi, la sede del municipio di Teglia, il dopolavoro ferroviario di Rivarolo, quella del coro del Monte Bianco di Certosa, tutti per appuntamento. Ringrazio la società civile che ci è venuta incontro, gratuitamente».

Ai medici di famiglia viene chiesto di gestire i pazienti a domicilio e di evitare la corsa in ospedale. Lei ci riesce?

«Ogni giorno passo ore al telefono o sulle chat di Whatsapp a rispondere ai miei assistiti: “State a casa, state tranquilli. Non andate al pronto soccorso”. Tra 150 e 100 telefonate al giorno, direi. Io ho una decina di pazienti positivi e seguirli a casa non è facile ma cerco di rispondere a tutti, li sento ogni giorno, li valuto, li tranquillizzo: anche a casa ci sono protocolli e terapie».

Cosa le serve per affrontare questi mesi complicati?

«Siamo in trincea, facciamo l'impossibile, ma abbiamo bisogno di risorse e di una semplificazione della burocrazia che ci ruba tempo prezioso». © RIPRODUZIONE RISERVATA

“



A GENOVA
LUCA
PESTARINO,
45 ANNI

Mi sgolo con i miei assistiti: restate a casa, non andate al pronto soccorso

”

giorno decine di pazienti che ci chiamano e chiedono risposte. C'è la corsa folle al tampone e non solo per paura della malattia. Sono tantissimi quelli che ce lo chiedono con urgenza per poter far riammettere i ragazzi a scuola, per poter tornare al lavoro, per poter incontrare familiari anziani. E non c'è possibilità per tutti subito».

I test rapidi vi aiutano, no?

